

**LE REAZIONI****Bersani: la destra rallenta l'Europa**

«Il rigore nei conti pubblici non basta, occorrono politiche economiche per aumentare la crescita del paese e della Ue».

**Rocchi, Cgil: a un passo da Atene**

«Quello che è successo ad Atene riguarda tutti, è sempre più difficile immaginare un'Europa che ha una moneta, ma non una politica economica».

**Bonanni: meno tasse ai lavoratori**

Il leader Cisl: «La questione prioritaria per governo e opposizioni è l'abbassamento del carico fiscale a lavoratori e imprese».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

**L**a politica in definitiva ha tutte le carte in mano per vincere una sfida che arrivi all'ultimo euro. Bisogna vedere però se riuscirà a coordinare la sua forza in modo da poterla usare pienamente». A sostenerlo nell'intervista concessa a *l'Unità*, è uno dei più autorevoli economisti italiani: Giorgio Ruffolo, presidente del Centro Europa Ricerche. Quella evocata da Ruffolo è una politica sovranazionale: «Non è un caso - rileva - che di fronte alla crisi greca, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, sia intervenuto in modo così esplicito, starei per dire pesante, nei riguardi dell'Unione Europea per sollecitarne un'azione comune, tanto più necessaria perché siamo di fronte alla crisi più grave da quando l'Ue è stata creata. Ed è una crisi tutt'altro che risolta». Una crisi che affonda in un limite strutturale che è alla base della nascita stessa dell'Unione Europea: «L'Unione ha una sua moneta ma non ha un suo bilancio. Ha quindi una politica monetaria - sottolinea Ruffolo - ma non può avere una politica fiscale». Un limite da superare e rapidamente. L'orizzonte evocato, e perorato, da Ruffolo è quello che porti a un «Direttorio costituito dai Paesi che fanno parte dell'Unione monetaria in modo tale da dare alla Banca centrale europea il sostegno di un grande potere politico».

**Quali moniti e quali auspici sono possibili trarre dal dissesto finanziario della Grecia e dalla risposta europea?**

«È possibile che dalla "tragedia greca" l'Europa possa trarre l'energia e la volontà per ridare slancio al processo di unità europea. Questo è l'auspicio che deve però fare i conti con la realtà...».

**E cosa indica la realtà?**

«Purtroppo non si vedono ancora le premesse adeguate a questa sfida. L'importante è stabilire se l'intervento che è stato deciso è sufficientemente credibile per calmare i mercati finanziari. Da questo punto di vista va fatta una considerazione che ci riporta un po' indietro nel tempo...».

**Qual è questa considerazione, pro-****Intervista a Giorgio Ruffolo****«Ora i Paesi dell'euro si diano un comune orizzonte politico»**

**L'economista:** Dalla «tragedia greca» può nascere l'allargamento dell'asse franco-tedesco, un direttorio largo che ridia slancio all'Europa



La moneta dell'euro tedesco

**fessor Ruffolo?**

«Siamo in una condizione non dissimile da quella che si verificò nel 1992, quando scoppiò la crisi finanziaria che determinò l'uscita della sterlina dal sistema monetario europeo. Anche allora si fronteggiarono la politica e un mercato guidato da un grande finanziere d'assalto, So-

ros...».

**Chi ne uscì vincitore?**

«Senza alcun dubbio Soros, che l'ebbe vinta perché scommise molto di più di quanto la Banca d'Inghilterra potesse sopportare. Ma questo risultato non è dato una volta per tutto. L'esito di questo confronto permanente tra politica e mercati non ne-

cessariamente deve vedere la prima soccombere. Tutt'altro. Se il confronto tra politica e mercati deve all'ultimo sangue, in definitiva i Governi dispongono di più sangue dei mercati. Essi infatti possono battere moneta, e riaffermare, con decisioni adeguate e coerenti, che qualunque sia la scommessa dei mercati, la

Foto Ansa